



Futuro



Lo studio “Nature sustainability”: una calibrata strategia permette la riduzione delle emissioni oltre ad altri benefici

La transizione ecologica passa dalle politiche industriali

La sfida della politica climatica globale consiste nell'abbattere rapidamente le emissioni di gas serra evitando che i miglioramenti siano troppi lenti o bruschi, con rischi per la popolazione e l'economia



È possibile rispettare gli Accordi di Parigi, riducendo rapidamente le emissioni globali, e allo stesso tempo sostenere crescita economica, occupazione e stabilità finanziaria. Lo dimostra uno studio pubblicato su “Nature Sustainability” e coordinato dall'Istituto di Economia della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, in collaborazione con l'Università di Utrecht.

La ricerca evidenzia come una combinazione mirata di politiche industriali verdi, sussidi selettivi e una carbon tax moderata rappresenti la strategia più efficace, stabile e socialmente sostenibile per accompagnare la transizione ecologica. Al contrario, una decarbonizzazione imperniata esclusivamente su una carbon tax rischia di essere inefficace

sul clima o destabilizzante per il sistema economico.

La sfida della politica climatica globale consiste nell'abbattere rapidamente le emissioni di gas serra evitando che la transizione risulti troppo lenta, con gravi rischi climatici e costi per la popolazione, o troppo brusca, con potenziali effetti recessivi sull'economia.

Secondo lo studio, un pacchetto ben calibrato di politiche industriali verdi permette di ridurre rapidamente le emissioni, stimolare l'innovazione e aumentare l'occupazione, garantendo al contempo stabilità macro-finanziaria.

“Il nostro lavoro mostra chia-

ramente che non esiste un trade-off tra una transizione rapida e la crescita economica - spiega Francesco Lamperti, professore di Economia alla Scuola Superiore Sant'Anna e co-autore dello studio - Se accompagnata da un insieme coerente di politiche industriali, la decarbonizzazione può generare investimenti, occupazione e innovazione, invece di provocare shock economici negativi”.

L'efficacia delle misure proposte cresce ulteriormente quando esse sono integrate con una carbon tax moderata e differenziata settorialmente, pensata principalmente per sostenere la finanza pubblica senza gravare eccessivamente sui costi energetici delle imprese, che rischierebbero di scaricarsi sul consumatore

finale come spesso accaduto nel corso delle crisi energetiche.

Nel complesso, il pacchetto proposto consente di preservare crescita economica, assicurare stabilità macro-finanziaria, contenere i costi fiscali entro l'1% del Pil annuo e contenere riscaldamento globale entro i 2 °C. Le politiche di regolamentazione verde, come il divieto di costruire nuovi impianti a combustibili fossili e l'obbligo di elettrificazione in settori chiave, emergono come strumenti decisivi per orientare la transizione.

A differenza delle sole politiche basate sui prezzi, questi interventi forniscono obiettivi chiari, riducono l'incertezza regolatoria e indirizzano gli investimenti verso tecnologie a basse emissioni.

“Le politiche di regolamentazione funzionano perché fissano obiettivi chiari e scadenziati nel tempo - sottolinea Lamperti - Indicano alle imprese la rotta tecnologica da seguire, riducendo i costi dell'incertezza e accelerando l'innovazione”.

Una volta bandita la creazione di nuovi impianti fossili e introdotti standard credibili nei settori energivori, il sistema economico si riallinea spontaneamente su un percorso di decarbonizzazione rapida. “Standard chiari e divieti mirati non frenano l'economia, la guidano - aggiunge Andrea Roventini, professore e direttore dell'Istituto di Economia

alla Scuola Sant'Anna - Spingono gli investimenti verdi, rendono la transizione più ordinata, favoriscono l'innovazione e riducono i rischi macro-finanziari, con benefici tangibili per imprese e lavoratori”.

“Prezzi del carbonio troppo elevati o crescenti nel tempo rischiano di destabilizzare l'economia - continua Andrea Roventini - mentre prezzi troppo bassi hanno effetti trascurabili, lontani dal poter guidare il cambiamento strutturale necessario a decarbonizzare velocemente l'economia”.

La ricerca utilizza il modello climatico-economico ad agenti eterogenei Dsk (Dystopian Schumpeter meeting Keynes), capace di simulare l'evoluzione di tecnologie, dinamiche macrofinanziarie, sistemi energetici e clima nel periodo 2022-2160. Questo approccio consente di valutare in modo dettagliato l'impatto di diversi pacchetti di politiche su produzione, occupazione, stabilità economica, innovazione e traiettorie di riscaldamento globale.

Lo studio conferma che il percorso più efficiente e stabile per una decarbonizzazione rapida è quello fondato su un mix di regolamentazione, sostegno pubblico agli investimenti green e una tassazione del carbonio moderata: un insieme che permette di coniugare efficacia ambientale, sostenibilità economica e benefici sociali.

A2A presenta il Piano di transizione climatica: si guarda al 2050 con l'obiettivo “Net Zero”



Da sinistra: Mazzoncini, Plevani, Baduana e Tasca

MILANO - Il punto di arrivo temporale è fissato per il 2050. Stiamo parlando dell'obiettivo Net Zero (cioè la sostituzione di emissioni di gas serra con fonti rinnovabili come solare ed eolico) di A2A. Che a Milano ha presentato il suo primo Piano di Transizione Climatica. Un evento, Ready for Net Zero, introdotto da Manuela Baduana (Responsabile Sustainability Development di A2A), la quale ha sottolineato come questa tipologia di documenti si sviluppi su tre concetti chiave: ambition (la definizione, cioè di chiari obiettivi di medio e lungo periodo), action (le leve, tecnologiche e finanziarie,

di come raggiungerli) e accountability (cioè il monitoraggio dei progressi).

L'importanza di predisporre di un Piano di Transizione è stata poi messa in evidenza da Vanessa Havard-Williams (membro del Transition Finance Council nonché del gruppo di lavoro del Piano di Transizione per il governo britannico), la quale ha rimarcato come, nel panorama geopolitico attuale, sia sempre più profondo il solco di separazione tra produttori di fossili e di energie rinnovabili e come, in materia di transizione e sostenibilità, l'Europa rischi di essere sorpassata,

per esempio, dai Paesi dell'area del Golfo, che stanno pigiando sull'acceleratore, oltretutto in maniera inaspettata, visto che parliamo di una regione tradizionalmente a forte trazione petrolifera.

Dopo gli interventi del Presidente di A2A, Roberto Tasca: “La mitigazione dei cambiamenti climatici rappresenta una condizione imprescindibile per la stabilità dei sistemi ambientali, sociali ed economici. Dal 2000 ad oggi gli eventi climatici estremi hanno generato danni per oltre 3.600 miliardi di dollari e le stime indicano che i costi dell'inazione potrebbero raggiungere i 1.200 trilioni di euro. In questo scenario, i piani di transizione climatica delle imprese rivestono un ruolo essenziale nella mobilitazione dei capitali: permettono di valutare preventivamente i rischi, individuare nuove opportunità di investimento, rafforzare la fiducia del mercato e favorire un migliore accesso al credito, contribuendo alla riduzione dei costi di finanziamento. Essi costituiscono, inoltre, la base delle strategie di finanza sostenibile, un

ambito nel quale il nostro Gruppo è stato pioniere”) e di Sara Lovisolo, Responsabile di Esg Development, Amundi Italy, uno dei maggiori gestori patrimoniali d'Europa (“Nel 2025, il 25 per cento di tutti i nuovi flussi è andato verso l'investimento responsabile. L'anno scorso abbiamo interagito con oltre 2.800 società, soprattutto sulla transizione”), la presentazione del Piano è entrato nel vivo con l'Amministratore delegato, Renato Mazzoncini. Che ha inquadrato il contesto in cui è nato un Piano, “piuttosto impegnativo, perché abbiamo una serie di trend globali che ne rendono complessa la definizione”, che verrà aggiornato annualmente e al quale hanno fornito il loro apporto tutte le business unit di A2A “a cui abbiamo chiesto di redigere un proprio climate transition plan”.

Un Piano che costituisce “la cassetta degli attrezzi per arrivare al 2050, anno del Net Zero, ma nella quale mancano ancora alcuni utensili necessari per poterlo fare. Nonostante ciò, il Piano di Transizione

Climatica chiarisce come intende raggiungere l'obiettivo, definendo le tappe intermedie, ampliando l'orizzonte temporale oltre il Piano Industriale al 2035. In questo quadro abbiamo previsto circa 7 miliardi di investimenti dedicati a specifiche leve di decarbonizzazione: 5 per la transizione energetica (elettrificazione dei consumi e potenziamento delle rinnovabili) e 2 per l'economia circolare”.

E siccome “sostenibilità” fa rima anche con “vita sulla terra”, in chiusura un po' di filosofia dell'evoluzione, con un esperto in materia come Telmo Plevani, il cui testo Un quarto d'era (geologica) di celebrità è stato selezionato come traccia per la maturità 2025 quale riflessione per gli studenti ad affrontare con spirito critico il tema spinoso del cambiamento climatico. Perché in fondo è giusto che se l'obiettivo Net Zero è il 2050 a dover essere sensibilizzati ed educati sono per i primi gli uomini e le donne del futuro.

Valerio Barghini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO SCREENING PUÒ SALVARTI LA VITA

PARTECIPA AGLI SCREENING ONCOLOGICI ORGANIZZATI DALLA TUA ASP



**MAMMOGRAFIA
OGNI 2 ANNI**
DONNE
TRA 50 E 69 ANNI



**PAP TEST
OGNI 3 ANNI**
DONNE
TRA 25 E 29 ANNI



**HPV TEST
OGNI 5 ANNI**
DONNE
TRA 30 E 64 ANNI



**SANGUE OCCULTO
NELLE FECI
OGNI 2 ANNI**
DONNE E UOMINI
TRA 50 E 69 ANNI

**CHIAMA IL NUMERO VERDE
PER PRENOTARE GLI ESAMI DI SCREENING**

800 894 007
Numero Verde gratuito da rete fissa e cellulari

Se preferisci puoi mandare una mail a: screening@aspct.it
Per partecipare allo screening del tumore del colon retto puoi recarti direttamente in una delle Farmacie del tuo Comune per ritirare il kit.
Puoi contattarci per prenotare gli esami o ritirare il kit in farmacia anche se non hai ricevuto la lettera di invito

Gli screening oncologici sono interventi di Sanità Pubblica che permettono di individuare tumori o lesioni pre-tumorali prima che si manifestino con sintomi o segni.

Partecipare a tali programmi è importante per individuare la malattia nelle prime fasi del suo sviluppo: in tal modo è possibile iniziare le cure tempestivamente, con maggiori probabilità di guarigione. Gli screening vengono effettuati con esami gratuiti, efficaci, sicuri e poco invasivi.

Tutti i test di screening, compresi eventuali esami di approfondimento e terapia, sono gratuiti.

Gli esami di screening di provata efficacia, raccomandati dal Ministero della Salute e dalla Commissione Europea sono:

- Il test per la ricerca del sangue occulto nelle feci per la prevenzione del tumore del colon retto per donne e uomini di età da 50 a 69 anni
- La mammografia per la prevenzione del tumore della mammella per donne da 50 a 69 anni
- Il Pap Test e l'HPV Test per la prevenzione del tumore del collo dell'utero per donne da 25 a 64 anni

Per ulteriori informazioni consulta il sito screening.aspct.it o rivolgiti al tuo Medico di famiglia.



Per ulteriori informazioni puoi scrivere a screening@aspct.it o visitare il sito screening.aspct.it





Le città del domani

Le smart city del Paese in continua evoluzione fra transizione ecologica, digitale e inclusione

Il report di E&Y sull'Italia ha messo in evidenza lo sforzo dei Comuni nel cercare di offrire ai propri cittadini servizi sempre più moderni e sostenibili. Al Sud spiccano le performance di Cagliari, Bari, Palermo, Napoli, Messina, Catania e Reggio Calabria, in particolare sul fronte del potenziamento della dotazione informatica

ROMA – Tecnologia, rispetto dell'ambiente, servizi a misura di cittadino e una vivibilità che aumenta sempre più. Questo è ciò a cui aspirano le smart city a livello nazionale e internazionale, a un connubio tra innovazione e sostenibilità in grado di aprire le porte di uno sviluppo compatibile anche con i concetti di riuso e rigenerazione.

Le smart city integrano dunque tecnologia e sostenibilità per affrontare le sfide urbane del presente e del futuro. E così, mentre anche in questo campo cresce l'interesse per l'Intelligenza artificiale, la sostenibilità si intreccia con l'obiettivo Ue della neutralità climatica al 2030 e con la percezione dei cittadini su vivibilità, ambiente e inclusione digitale.

A livello nazionale, come evidenziato all'interno del più recente Smart city index, redatto da EY, già nota come Ernst & Young, Bologna, Milano e Torino si confermano le città più smart del Paese, posizionandosi sul podio della classifica 2025. Tra le prime dieci città capoluogo di provincia vi sono poi Venezia, Roma, Trento, Cagliari, Modena, Reggio Emilia e Firenze. All'interno del documento le 109 città capoluogo italiane, sono messe a confronto in termini di transizione ecologica, transizione digitale e inclusione sociale. Il livello di "smartness", o di innovazione urbana delle città, viene misurato attraverso 323 indicatori, che coprono tutti gli aspetti relativi alle smart cities, suddivisi in due macrocategorie: "Readiness" (le iniziative e gli investimenti pubblici e privati degli stakeholder, al fine di rendere disponibili infrastrutture e servizi) e "Comportamenti dei cittadini", fornendo una fotografia dell'ecosistema urbano italiano in piena evoluzione, sotto la

spinta del Pnrr. L'analisi rivela un significativo miglioramento delle città rispetto alla precedente edizione. Un progresso attribuito agli investimenti specifici sulla trasformazione digitale, la transizione ecologica e l'inclusione sociale, finanziati dai fondi europei e dal Programma Pon Metro.

Nello specifico, lo Smart city index ha individuato tre top dieci tra le città metropolitane, medie e piccole (vale a dire con popolazione inferiore agli 80.000 abitanti) che si distinguono per il loro livello di innovazione urbana. Per quanto riguarda la prima categoria, come già accennato, ai primi dieci posti troviamo Bologna, Milano, Torino, Venezia, Roma, Cagliari, Firenze, Genova, Bari, Palermo. Si tratta di realtà che negli ultimi anni hanno guadagnato molte posizioni grazie a una ripresa degli investimenti dovuta ai fondi europei, soprattutto nel Sud Italia, in particolare verso la transizione digitale (+22,7% di readiness nel 2025), per diventare laboratori di innovazione, in collaborazione con il mondo della ricerca e delle start up. Al Sud spiccano Cagliari, Bari, Palermo, Napoli, Messina, Catania e Reggio Calabria che migliorano tutte il posizionamento in classifica. In particolare nel 2025 Cagliari si posiziona al 7° posto, guadagnando 12 posizioni, Bari al 19° posto (+17 posizioni), Palermo al 27° posto (+19 posizioni), Napoli al 28° posto (+6 posizioni), Messina al 34° posto (con ben 53 posizioni guadagnate), Catania al 61° posto (+11 posizioni), Reggio Calabria al 66° posto (+23 posizioni).

Per quanto riguarda le città medie, Trento si conferma la città media più smart, seguita da Modena, Reggio Emilia, Bergamo, Brescia, Ravenna, Padova, Bolzano, Trieste, Parma. Le città medie occupano le



posizioni a ridosso del podio (dalla 6 alla 18) riscontrando il loro punto di forza nella componente della transizione ecologica, grazie a colonnine elettriche, piste ciclabili, bike-sharing.

Le città più smart sotto gli 80.000 abitanti sono infine Pavia, Pordenone e Matera, seguite da Belluno, Oristano, Aosta, Fermo, Cuneo, Mantova, Macerata, che mostrano come punto di forza la transizione ecologica, grazie ai cittadini che rispondono in modo attivo alla componente di offerta. Le città piccole occupano le posizioni oltre la ventesima posizione nella classifica generale, in alcuni casi con un recupero significativo rispetto all'edizione pre-

cedente (fino a oltre trenta posizioni guadagnate).

L'attenzione delle cosiddette città smart è rivolta principalmente su tre aspetti fondamentali: transizione ecologica, digitale e inclusione sociale. La prima si concentra sulla riduzione dell'impatto ambientale attraverso l'adozione di energie rinnovabili, la promozione della mobilità sostenibile e la tutela del verde urbano. Nell'Indice 2025, Bergamo è la città italiana più avanzata nella transizione ecologica, seguita da Venezia, Brescia, Torino, Bologna, Cagliari, Bolzano, Mantova, Udine, Trento. Nel confronto con i dati dello Smart city index precedente, emerge un significativo miglioramento della Readiness: gli investimenti per l'efficienza energetica, la mobilità sostenibile e la gestione responsabile delle risorse naturali sono aumentati significativamente nelle città metropolitane (+21,5%), nelle città medie (+10%) e in quelle piccole (+33%). Anche i comportamenti dei cittadini sono migliorati, con un aumento dell'uso di auto non inquinanti, della raccolta differenziata, del risparmio energetico e della riduzione degli sprechi d'acqua (città metropolitane +11%, città medie +4,5%, città piccole +13,6%).

Per quanto riguarda la transizione digitale, essa valuta il livello di digitalizzazione e innovazione delle città, analizzando l'accesso a tecnologie avanzate, la connettività e l'implementazione di servizi pubblici intelligenti. Milano è la città italiana più avanzata in ambito digitale, seguita da Bologna, Roma, Torino, Reggio Emilia, Genova, Bari, Firenze, Modena e Venezia. Nel confronto con il report precedente emerge un significativo miglioramento della Readiness delle Città Metropolitane, che registra un aumento del 22,7%, riflettendo un impegno strategico da parte dei

Comuni verso il digitale, sostenuto da politiche e investimenti mirati in infrastrutture digitali, servizi online e tecnologie emergenti, migliorando l'offerta di dati e informazioni per cittadini e imprese. La crescita dell'IoT (l'Internet delle cose, quella rete di oggetti fisici come elettrodomestici, veicoli, dispositivi medici e altro ancora dotati di sensori e software che permettono loro di connettersi e scambiare dati sul web) e della sensoristica è stata rilevante negli ultimi anni (+30% la diffusione dei sensori), grazie all'adozione di centrali di controllo (+40% delle città) della mobilità, della sicurezza urbana e anche di piattaforme di monitoraggio dei consumi energetici negli edifici pubblici. Inoltre, il 13% dei capoluoghi si è dotato di tutte e tre le tipologie (traffico, sicurezza ed energia). L'adozione di piattaforme dati e soluzioni di Intelligenza artificiale permette di analizzare in tempo reale le dinamiche urbane e gestire i flussi e le emergenze.

Infine, il parametro dell'inclusione sociale misura l'equità e la coesione, considerando l'accessibilità ai servizi fondamentali, la riduzione delle disuguaglianze e il coinvolgimento dei cittadini nelle decisioni collettive. L'attenzione al fattore "human" da parte delle città copre principalmente tre ambiti: politiche e dinamiche sociali; digital engagement; attrattività, intesa come capacità di attrarre nuovi abitanti e nuove imprese. Basandosi su questi fattori, nell'EY Smart city index 2025 Bologna è la città italiana più inclusiva, grazie al digital engagement e alla spesa per servizi sociali, seguita da Trieste, Pordenone, Modena, Cagliari, Milano, Trento, Pavia, Genova e Ravenna. Anche le città medie, come Modena e Trento, e le città piccole, come Pavia, dimostrano che è possibile competere con le città principali sugli aspetti umani.





I nuovi paradigmi del lavoro



Bioeconomia: un *business* europeo da 3 mila miliardi

BRUXELLES - Quello della bioeconomia è un settore già esistente e radicato all'interno dell'Unione europea. "Genera un valore di circa 2,7 mila miliardi di euro, impiega 17,1 milioni di persone e corrisponde al 5% del Pil Ue. E ogni posto di lavoro nella bioeconomia crea tre posti di lavoro indiretti". A dirlo è stata la commissaria Ue all'Ambiente e l'Economia circolare, Jessika Roswall, in occasione della presentazione da parte della Commissione europea della nuova strategia per la bioeconomia.

La linea di azione, annunciata dall'Ue sul finire di novembre, riguarda un pacchetto di misure volte a rafforzare la circolarità dei materiali, favorendo l'utilizzo di risorse biologiche rinnovabili, per fornire alternative alle materie prime critiche. L'obiettivo, naturalmente, è la riduzione tanto delle emissioni quanto della dipendenza dalle importazioni di combustibili fossili. Ma, come emerso anche dalle parole di Roswall, il comparto genera un impatto positivo anche in termini di volume d'affari e occupazionali, contribuendo per un quota rilevante alla produzione di ricchezza e posti di lavoro in Europa.

Esempi di prodotti legati alla bioeconomia - rivela l'Esecutivo Ue in un comunicato - sono quelli chimici di origine biologica ricavati dalle alghe, che vengono utilizzati per produrre prodotti farmaceutici, per la cura personale e applicazioni industriali. Le plastiche di origine biologica sono sempre più utilizzate negli imballaggi e nelle componenti automobilistiche, e i prodotti per l'edilizia, le fibre tessili e i fertilizzanti di origine biologica sono sempre più richiesti. Ma "troppi progressi - ha affermato Roswall durante la conferenza stampa di presentazione della nuova strategia Ue - restano confinati nella piccola scala o nei laboratori: se vogliamo che le startup diventino scale-up, serve un nuovo approccio che accolga le soluzioni bio in Europa. E questo parte da un quadro legislativo più agile".

Il settore corrisponde al 5% del Pil dell'Ue, con 17 milioni di occupati e un'alta capacità di creare sempre più posti di lavoro

All'atto pratico, l'Esecutivo Ue si è impegnato a lavorare per creare un quadro normativo che premi i modelli di business circolari e sostenibili: "approvazioni più rapide, chiare e semplici per soluzioni innovative sosterranno le aziende nello sviluppo e nella crescita in Europa, specialmente per le piccole e medie imprese", si legge nel comunicato. La Commissione "garantirà inoltre che i finanziamenti esistenti e futuri dell'Ue vadano alle tecnologie di origine biologica", e per stimolare gli investimenti privati mira a convocare un "gruppo di distribuzione degli investimenti nella bioeconomia" per creare una serie di progetti finanziabili, condividere il rischio in modo più efficace e attrarre capitali privati.

La strategia ruota anche attorno alla costruzione di mercati di riferimento solidi per materiali e tecnologie di origine biologica identificati dalla Commissione: questi includono settori di origine biologica,



come plastiche, fibre, tessuti, prodotti chimici, fertilizzanti, prodotti fitosanitari, materiali da costruzione, bioraffinerie, fermentazione avanzata e stoccaggio permanente di Co2 biogenico, "con alto potenziale sia per la crescita econo-

mica che per i benefici ambientali".

La Commissione intende stimolare la domanda di contenuto di origine biologica nei prodotti, "ad esempio fissando obiettivi nella

legislazione pertinente". Si intende poi istituire un'alleanza per l'origine biologica che riunirà le aziende Ue per acquistare collettivamente soluzioni di origine biologica per un valore di 10 miliardi di euro entro il 2030. Inoltre, l'esecutivo Ue intende garantire che la relativa autosufficienza europea nel settore della biomassa rimanga tale: l'idea è salvaguardare l'approvvigionamento responsabile garantendo che foreste, suoli, acqua ed ecosistemi siano gestiti entro i loro limiti ecologici. La Commissione "istituirà iniziative per premiare gli agricoltori e i silvicoltori che proteggono i suoli, potenziano i pozzi di carbonio e sostengono l'uso sostenibile della biomassa".

Infine, sono previsti sostegni all'industria europea nei mercati globali, al fine di potenziare la sua posizione nelle tecnologie, materiali, prodotti e competenze sostenibili di origine biologica, "garantendo partenariati che riducano la vulnerabilità e assicurando che l'Europa non dipenda da una singola regione o da una singola risorsa".



SEMPLICE | DIGITALE | FLESSIBILE





SAMO ONLUS. VICINI ALLA VITA, ACCANTO AI TUOI CARI.

*A Catania, Palermo, Trapani e Agrigento portiamo le cure palliative a casa tua: **solievo, ascolto e dignità.***



CONTATTACI



095 28 62 500 (CT)
091 62 51 15 (PA)
0923 19 62 575 (TP)
0922 18 05 702 (AG)

PER INFORMAZIONI
www.samoonlus.org





Nuove energie



Il Mase, attraverso il Pnric 2021-2027 mette in palio 262 mln di euro per progetti di autoproduzione di energia

Rinnovabili: un’occasione per imprese e famiglie

Il ministro Gilberto Pichetto Fratin: “Passo avanti concreto per aziende che investono nel fotovoltaico e un sostegno per i nuclei fragili. Nel nostro Paese cresce la domanda energetica, attraverso nuovi impianti e strumenti incentivati”



ROMA - È aperto dalle 10 di ieri lo sportello dedicato alle imprese per presentare le domande di agevolazione su progetti di autoproduzione di energia da fonti rinnovabili. Lo sportello, relativo al Programma nazionale ricerca, innovazione e competitività per la transizione verde e digitale 2021-2027 (Pnric), resterà attivo fino alle 10 del 3 marzo 2026. Lo ha reso noto il Mase.

Con una dotazione complessiva pari a 262 milioni di euro, l’Avviso è rivolto alle aziende di ogni dimensione. Gli interventi ammissibili riguardano l’installazione di impianti fotovoltaici e/o termo-fotovoltaici per l’autoconsumo, anche



Pichetto Fratin

differito attraverso sistemi di stoccaggio elettrochimico, da realizzarsi in aree industriali, produttive o artigianali situate in Comuni con più di cinquemila abitanti delle Regioni Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia. Le agevolazioni sono concesse sotto forma di contributo a fondo perduto.

L’energia eventualmente immessa in rete concorrerà, come previsto dalla normativa vigente, all’alimentazione del Fondo per il Reddito energetico, la misura del Mase che finanzia l’installazione di impianti fotovoltaici per i nuclei familiari in condizione di disagio economico.

Per il ministro Gilberto Pichetto Fratin, con “l’apertura dello sportello Pnric compiamo un passo concreto a favore delle imprese che vogliono investire nel fotovoltaico e ridurre i propri costi energetici. È una misura che sostiene la transizione energetica, rafforza la competitività del sistema produttivo e contribuisce, attraverso il meccanismo del ritiro dedicato, ad alimentare il Fondo per il Reddito energetico nazionale, così da sostenere anche le famiglie fragili. Introduciamo dunque un nuovo strumento semplice, efficace e orientato al risultato”. Le domande devono essere presentate esclusivamente online tramite l’Area Clienti del Gse (areaclienti.gse.it/).

Sempre il ministro Pichetto Fratin, intervenendo in un videomessaggio inviato in occasione della XVII edizione del Forum QualEnergia, ha sottolineato che “il Governo sta lavorando nel solco di quelli che sono gli obiettivi del Pnec per affermare le rinnovabili nel nostro Paese, un percorso ineludibile nel quale abbiamo il dovere del pragmatismo sotto tutti i punti di vista”.

Per il ministro “è indubbio che il quadro internazionale in questi anni abbia introdotto elementi di ulteriore complessità per la nostra sicurezza energetica. Possiamo però dirci al riparo dalle turbolenze energetiche, avendo lavorato sia sulla sicurezza sia sulle fonti di approvvigionamento,

diversificando le fonti e la loro provenienza. Ma non è certamente consentito abbassare la guardia su questi temi”.

“Nella strategia energetica del nostro Paese, che certo in questo momento non può ancora fare a meno del gas, le rinnovabili rappresentano un caposaldo. Sono cresciute di molto in questi anni, con l’installazione di nuovi impianti, fino a coprire il 39% dei consumi ed arrivando in alcuni mesi dell’anno a superare anche il 50% della domanda elettrica. E comunque siamo al 50% della produzione. Sono tanti gli strumenti incentivanti, avviati e in corso”, ha sottolineato il ministro.

“Eolico, solare, geotermia, idroelettrico sono certamente fondamentali per il nostro futuro. Ma, convinzione

mia, non basteranno a garantirci il futuro sostenibile e a fronte di una domanda energetica prevista in esplosione, in enorme crescita”, ha spiegato il ministro.

Da qui il lavoro “su strumenti come l’idrogeno. E, soprattutto in questo momento, per dare un quadro per un nuovo nucleare sostenibile. Poi se sarà a fissione di ultima generazione, o fusione, lo vedremo. Il disegno di legge delega all’attenzione del Parlamento è una straordinaria occasione per il nostro Paese di disegnare quindi il nuovo ciclo di vita di questa fonte pulita, lontano dagli esempi e dai rischi del passato. Il grado di ambizione, di realismo, lo vedremo più avanti, sul campo nel prossimo decennio. Nel contempo andiamo avanti su tutti i fronti decarbonizzati”.



L’elettricità come “strumento” di benessere: il ruolo delle Comunità energetiche rinnovabili



Una Comunità energetica rinnovabile (Cer) è un insieme di cittadini, piccole e medie imprese, enti territoriali e autorità locali, incluse le Amministrazioni comunali, le cooperative, gli enti di ricerca, gli enti religiosi, quelli del terzo settore e di protezione ambientale, che condividono l’energia elettrica rinnovabile prodotta da impianti nella disponibilità di uno o più soggetti associatisi alla comunità.

L’obiettivo principale di una Comunità energetica rinnovabile è quello di fornire benefici ambientali, economici e sociali ai propri membri o soci e alle aree locali in cui opera, attraverso l’autoconsumo di energia rinnovabile. Una Cer è una comunità che aggrega produttori da fonti rinnovabili e consumatori di energia.

È quindi possibile partecipare alla Cer in qualità di produttore di energia rinnovabile, soggetto che realizza un impianto fotovoltaico o di altra tipologia; autoconsumatore di energia rinnovabile, soggetto che possiede un impianto di produzione da fonte rinnovabile e che produce energia per soddisfare i propri consumi e condividere con il resto della comunità l’energia in eccesso; consumatore di energia elettrica, soggetto che non possiede alcun impianto di produzione di energia, ma che ha una propria utenza elettrica, i cui consumi possono essere in parte coperti dall’energia elettrica rinnovabile prodotta dagli altri membri della comunità. Rientrano in tale casistica anche i clienti cosiddetti “vulnerabili” e le famiglie a basso reddito.



Energia che si rigenera, futuro che si illumina.

 800 850166 | 095 5181699 ASECTRADE.IT  

Massima quota, massima accessibilità.



Vivi l'Etna alle quote sommitali con il massimo comfort e sicurezza: sali in telecabina, prosegui in bus 4x4 e goditi un trekking leggero accompagnato da guide vulcanologiche. Un'esperienza accessibile a tutti, tra crateri, paesaggi lunari e panorami che arrivano fino al mare.

Funivia dell'Etna non è solo un impianto: è un simbolo di passione, storia e amore per il nostro vulcano. Da sempre rappresenta una delle attrazioni di riferimento per il turismo in Sicilia, unendo tradizione e innovazione per farti scoprire il vulcano attivo più alto d'Europa, Patrimonio UNESCO. Scegli l'esperienza iconica sull'Etna.



The easiest way to the highest point



IL TURISMO COME RISORSA OLTRE GLI SLOGAN, L'IMPEGNO DELLA LOGOS PER GARANTIRE QUALITÀ, SOSTENIBILITÀ, AFFIDABILITÀ E CONDIVISIONE

Qualità, sostenibilità, affidabilità e condivisione dell'offerta turistica tra cittadino residente e cittadino ospite, trattati a pari merito e con pari opportunità. Questo è ciò a cui punta da anni Logos srl Comunicazione & Immagine, eccellenza siciliana che opera nel mondo del turismo per sviluppare azioni coordinate e di marketing, puntando sulla pianificazione e sulla programmazione dell'offerta turistica. Una realtà che lo scorso settembre – durante la Giornata Mondiale del Turismo – ha presentato con questi termini il Manifesto sulla Civiltà del Viaggio.

La società nasce a Palermo nel 1973, un lungo cammino sino ad oggi che vede nascere parallelamente altre attività affiliate come quella dell'informazione inerente al territorio e alle aziende che operano nel settore turistico, attraverso il giornale digitale Travelnostop, registrato dalla società nel 2006; nonché attività riguardanti il mondo dello spettacolo e l'impegno sociale. Nel 1998 Logos lancia Travelexpo ideato come salone del turismo mediterraneo ed oggi ufficialmente Borsa Globale dei Turismi in Sicilia. Evento che lo scorso 2 dicembre ha promosso Roadshow, la formula itinerante in tutta la regione di workshop e incontri di categoria, ospitata per l'edizione catanese presso il Four points by Sheraton di Catania. Dal 1983 Logos gode della presenza di Toti Piscopo come amministratore unico. La sua alta competenza nel settore turistico è for-



L'amministratore unico di Logos srl, Toti Piscopo

giata anche dall'esperienza diretta nell'aver assistito – in 42 anni di attività – ai vari e determinanti cambiamenti nel settore turistico in Sicilia: “nascemmo come agenzia pubblicitaria – spiega Piscopo –. L'innovazione venne con la scelta di trasformare Logos in un'agenzia di comunicazione e marketing finalizzata a sviluppare il settore del turismo. Parlo di 'innovazione' perché 42 anni fa al turismo in Sicilia non ci credeva nessuno”.

Erano anni – quelli – in cui il settore turistico dell'isola era un fenomeno estremamente occasionale. Un fenomeno che trovò possibilità di sviluppo solo grazie alla capacità dei tour operator. I due grandi mercati, che tra gli anni '80 e '90 fecero da apripista, furono quelli di Francia e Inghilterra. Contributo preziosissimo il lavoro di Antonio Mangia, patron del tour operator Aeroviaggi. “Oggi, anche in seguito alle conseguenze della pandemia da Covid-19, assistiamo al

rilancio del settore – continua. C'è una presa di coscienza soprattutto da parte della politica nell'idea di turismo e del suo ruolo determinante alla crescita del Pil del Paese”.

Logos volge lo sguardo anche a fenomeni come l'overtourism e l'allungamento delle stagionalità. “I flussi turistici – prosegue –, quando arrivano in maniera predominante nei centri di maggiore affluenza, creano fenomeni come Firenze e Venezia. Se impari a governarli diventano un'opportunità, se non li governi diventano un disastro”. Il sempre più labile limite di demarcazione tra alta e bassa stagione è frutto di una comunicazione più competente nel promuovere i servizi sul territorio, nonché una disponibilità più strutturata dell'industria dell'ospitalità.

“L'allungamento della stagionalità – tiene a precisare Piscopo – contrasta l'overtourism. Due anni fa abbiamo proposto al Governo nazionale un

dispositivo legislativo che consenta alle famiglie che vanno in vacanza in determinati periodi dell'anno di portare in detrazione le spese che effettuano per la vacanza. Questo permette di incoraggiare le famiglie a viaggiare in un periodo diverso dai consueti. Il documento è stato approvato da Confcommercio, Confindustria e Confesercenti”.

L'interesse che ha Logos verso la risoluzione delle nuove sfide del settore turistico è evidente, inoltre, nella serie di proposte avanzate al Governo regionale. Una di queste è la sospensione della campagna pubblicitaria a favore esclusivamente dell'offerta balneare e l'incremento di quella culturale. Proposta che ha sensibilizzato ulteriormente la Regione verso un'idea di turismo più completa. Una sensibilizzazione che vede oggi in prima linea Etic (Eco Turismo in Comune), ultimo progetto della Logos. Una piattaforma digitale che sarà presentata a gennaio e sarà indirizzata agli investitori, sintesi di una Sicilia turistica che allo stato attuale è poco presente: 391 comuni si-

ciliani saranno esposti insieme ai beni mobili ed immobili che la singola amministrazione comunale dispone. Una vetrina a cui gli investitori potranno attingere per ricavare informazioni utili sul luogo da riqualificare, avendo a disposizione online una varietà di status dei beni.

“Un progetto inedito che punta a fornire servizi ai territori, agli investitori e ai fruitori – conclude Piscopo –. Beneficiari in prima battuta i comuni siciliani che possono così agevolare le azioni di rigenerazione urbana, ponendosi come facilitatori delle condizioni di riqualificazione del territorio. Etic sarà una piattaforma utile non solo agli investitori ma anche alle imprese economiche delle comunità”. Alla piattaforma si accosterà Etic Academy, un pull di professionisti che, nell'ambito della Logos, si affiancherà nelle strategie e nel riposizionamento del territorio, contribuendo a creare nuove opportunità di lavoro ed incrementare la stessa economia, grazie alla trasversalità costituita dal turismo come settore economico produttivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Logos *dal 1973*
comunicazione & immagine

DA PIÙ DI QUARANT'ANNI
L'AGENZIA DI RIFERIMENTO
PER LA COMUNICAZIONE
E LA PROMOZIONE
DEL **TURISMO** IN SICILIA





carontetourist.it



IM-MEDIA

Da sessant'anni andata e ritorno.

**Negli ultimi sessant'anni è cambiato il modo di attraversare il mare
ma non i motivi che ci spingono a viaggiare.**

Abbiamo navigato insieme, per miglia e miglia, trasportando
pensieri e beni, sorrisi e impegni, ricordi e abbracci.

Per questo oggi celebriamo un traguardo che è di tutti:
sessant'anni di andata e ritorno, al servizio delle vostre storie.

Grazie di cuore, per ogni viaggio, di ieri e di domani.
Per mare, verso ciò che conta.

GRUPPO CARONTE & TOURIST



Per mare, verso ciò che conta



COMUNICAZIONE AZIENDALE

CREATIVE OASIS, GRAZIE A CONFESERFIDI UN'OPPORTUNITÀ UNICA PER FAR "DIVENTARE" IL MERIDIONE UN LUOGO CHE GENERA FUTURO



C'è un dato che attraversa il Mezzogiorno come una lunga ferita: la partenza continua dei giovani. In Sicilia, soprattutto, intere generazioni decidono di lasciare la propria terra non per scelta, ma per necessità. Un movimento che svuota i paesi, indebolisce le comunità, sottrae energie e idee. In questo scenario è nato Creative Oasis, il nuovo progetto di Confeserfidi, società finanziaria vigilata da Banca d'Italia con sede principale a Scicli. Non una risposta nostalgica, ma qualcosa di concreto per trasformare le radici in futuro.

Creative Oasis vuole affrontare un paradosso: abbiamo giovani competenti, formati, talentuosi, ma troppo spesso costretti a valorizzare altrove il proprio potenziale. Il Sud soffre un impoverimento umano prima ancora che economico. Eppure proprio qui, dove lo sguardo si intreccia con storie millenarie e territori unici, si può costruire un modello innovativo di impresa, comunità e sostenibilità. Negli

ultimi anni si è parlato molto di "South Working", come possibilità di lavorare da remoto in territori che offrono qualità della vita e radici familiari. Creative Oasis va oltre: non si limita a favorire il rientro fisico dei giovani, ma prova a trasformare il Sud in una piattaforma di innovazione.

Secondo l'Amministratore Delegato di Confeserfidi, Bartolo Mililli, "la distanza non è più un ostacolo: ciò che conta è l'ecosistema. Se il territorio offre opportunità, strumenti e reti, i giovani non solo restano, ma investono". L'idea è semplice e radicale: creare nel Sud – e dalla Sicilia – un luogo dove impresa, capitale umano e cultura si incontrano generando valore. Il progetto prende forma a partire da tre evidenze: in Italia l'accesso al credito per i giovani è difficile, il mercato del lavoro non intercetta adeguatamente le competenze avanzate dei giovani, troppi ragazzi con idee valide mancano di un luogo dove confrontarsi, ricevere orientamento, ottenere risorse econo-

miche e costruire reti. Confeserfidi decide quindi di mettere in campo ciò che conosce meglio: strumenti finanziari, consulenza e un approccio pragmatico. Da questo intreccio nasce Creative Oasis, un ecosistema ibrido, contemporaneamente fisico e digitale, pensato per accompagnare i giovani nella creazione di imprese sostenibili.

I pilastri del progetto assumono la forma di sei strumenti integrati:

1) Un plafond finanziario dedicato: fondi specifici pensati per sostenere le idee più promettenti, riducendo tempi e complessità; **2) Percorsi di accompagnamento individuale:** consulenze modellate sulle esigenze di ogni candidato, con attenzione al modello di business e alla sostenibilità economica; **3) Accesso agevolato al credito:** grazie alle garanzie, ai partenariati e ai canali di finanza agevolata che Confeserfidi gestisce a livello regionale, nazionale ed europeo; **4) Una community** di talenti, imprese e professionisti: spazio di scambio e collaborazione che permette di generare filiere locali e opportunità trasversali; **5) Valutazione secondo criteri EsG:** ogni progetto sarà osservato non solo per la sua redditività, ma anche per il suo impatto ambientale, sociale e di governance; **6) Il programma "Start the Oasis":** un percorso formativo operativo per affrontare il mercato e strutturare la crescita. Creative Oasis è un luogo di trasformazione, dove l'idea incontra opportunità finanziarie, competenze e comunità. Creative Oasis concentra i suoi percorsi

su quattro ambiti che rappresentano leve fondamentali per la ripartenza del Sud:

- Agroalimentare e nuove filiere rurali, con un approccio orientato all'innovazione e alla sostenibilità;
- Turismo, per valorizzare patrimoni unici
- Green economy, energie rinnovabili, economia circolare
- Servizi tecnologici e digitali, indispensabili per la competitività delle imprese.

Questi settori riflettono ciò che il territorio può offrire oggi. In essi si incrociano storia, vocazione produttiva, competenze emergenti e nuove possibilità occupazionali. Creative Oasis non è solo un progetto economico. È un intervento di rigenerazione sociale. Ogni impresa che nasce è un presidio, un'occasione per riportare luce nei centri storici, per riattivare reti di prossimità, per dare lavoro e futuro. È questo il senso più profondo di Creative Oasis: non solo favorire una nuova economia, ma contribuire a ricostruire comunità vive, capaci di trattenere giovani e di

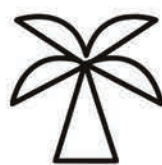
attrarne altri.

Confeserfidi porta nel progetto un bagaglio consolidato di competenze nel credito e nella finanza agevolata. L'obiettivo è chiaro: trasformare il Sud in un territorio competitivo, capace di generare impresa e innovazione. L'hub fisico di Scicli, connesso alla piattaforma digitale, rende Creative Oasis vicino a tutti, anche a chi vive lontano o sta valutando un ritorno.

"Non basta avere un'idea - ribadisce Mililli - **Servono metodo, infrastrutture, fiducia. Creative Oasis vuole essere esattamente questo: un ponte tra aspirazioni e realtà".** Creative Oasis è un progetto che nasce in Sicilia, parla al Mezzogiorno e guarda al futuro dell'Italia. Così può nascere un Mezzogiorno diverso, in cui restare non sia più una rinuncia, ma una scelta. Una scelta di valore, di futuro, di possibilità. La prossima idea da finanziare potrebbe essere la tua. Collegati su www.confeserfidi.it/creative-oasis.



© RIPRODUZIONE RISERVATA



Creative Oasis
Innovation & Start Up HUB

Credito, Consulenza, Community

Il prossimo progetto
FINANZIATO
può essere il TUO

**IL NUOVO HUB
PER GIOVANI
TALENTI E
START UP**

Vuoi saperne di più?

www.confeserfidi.it/creative-oasis/
creativeoasis@confeserfidi.it



Mobilità sostenibile

Nuove soluzioni per muoversi rispettando l'ambiente Dai mezzi green ai biocarburanti: il futuro è già qui

La transizione in corso in numerosi ambiti riguarda anche il mondo dei trasporti. Dal settore automotive, con veicoli a zero emissioni, fino ad arrivare al comparto industriale che produce combustibili innovativi

ROMA - Quello della mobilità sostenibile è un tema che, negli ultimi anni, ha assunto un'importanza sempre maggiore e si è perciò posta in cima alle "agende" delle istituzioni di tutto il mondo. Un concetto, questo, che comprende varie sfaccettature ma che può essere spiegato alla perfezione illustrando l'obiettivo che si pone. Secondo la definizione riportata nella strategia europea in materia di sviluppo sostenibile approvata nel 2006 dal Consiglio Europeo, l'obiettivo di garantire che i sistemi di trasporto corrispondano ai bisogni economici, sociali e ambientali della società, minimizzandone contemporaneamente le ripercussioni negative sull'economia, la società e l'ambiente. Sulla base di questo pronunciamento continentale si sono, ovviamente, innescati poi anche quelli dei vari Stati europei che, in diverse forme, hanno operato e stanno operando per perseguire tale obiettivo. Prendiamo ad esempio quanto riferisce il ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica nell'area tematica del suo portale istituzionale dedicato alla mobilità sostenibile. Un tema che - evidenzia il dicastero - rappresenta uno degli argomenti più dibattuti nell'ambito delle politiche ambientali locali, nazionali e internazionali volte a ridurre l'impatto ambientale derivante dalla mobilità delle persone e delle merci.

In Italia una forte criticità deriva dal trasporto stradale che contribuisce alle emissioni totali di gas serra nella misura del 23% (di cui il 60% circa attribuibile alle autovetture), alle emissioni di ossidi di azoto per circa il 50% e alle emissioni di particolato per circa il 13% secondo i dati Ispra relativi al 2017. In attuazione del Decreto ministeriale n. 8 del 19 gennaio 2015, la Divisione II della Direzione generale per il Clima e l'Energia - spiega ancora il Mase - è competente nella gestione dei seguenti temi: città sostenibili, mobilità sostenibile e mobility management; promozione della mobilità sostenibile e della riduzione dei consumi nel settore dei trasporti; redazione e supporto alla predisposizione di accordi con enti locali e soggetti privati in materia di mobilità sostenibile. A tal fine sono predisposti programmi di finanziamento e accordi con istituzioni, enti di ricerca e stake-



holder finalizzati a promuovere misure rivolte alla riduzione delle emissioni inquinanti e climateranti derivanti dal settore dei trasporti, in linea con gli obiettivi nazionali e comunitari. La Divisione partecipa inoltre a tavoli di lavoro con il Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti, con il ministero dello Sviluppo economico (oggi ministero delle Imprese del Made in Italy) e con altri soggetti istituzionali per l'adozione di piani strategici nazionali. In linea con le raccomandazioni comunitarie, la Divisione promuove azioni per la riduzione degli impatti della mobilità nelle città, nelle quali coesistono criticità di congestionamento del traffico, emissioni in atmosfera inquinanti e climateranti, incidentalità stradale.

Come si vede, dunque, la mobilità sostenibile presuppone interventi in numerosi ambiti e l'impegno, in prima fila, dei vari soggetti istituzionali, dalla dimensione locale a quella internazionale. In questo contesto, ovviamente, rivestono un ruolo anche tutti gli altri "attori" della società, dai cittadini, alle realtà del Terzo settore, fino alle imprese. Alla base di tutto la capacità di adottare nuovi stili di vita, che deve essere certamente supportata e incoraggiata da chi di

dovere. Si pensi, ad esempio, a tutte quelle politiche volte ad incoraggiare l'uso dei mezzi di trasporto pubblici. Un obiettivo da raggiungere con azioni concrete, che vadano oltre gli "slogan", affinché autobus, metropolitane o tram siano una vera ed efficace alternativa all'auto privata, magari anche più conveniente in termini economici e temporali.

AUTOMOTIVE

Significativo anche, lo si diceva, ciò che possono fare le aziende che - a vario titolo - hanno a che fare con il mondo della mobilità. L'automotive, ormai da anni, sta adottando una vera e propria conversione all'ibrido e all'elettrico. Un processo che, pur incontrando una serie di difficoltà soprattutto di natura logistica, sta andando avanti in maniera significativa. Il motore ibrido, nel dettaglio funziona combinando un motore a combustione interna (termico) e un motore elettrico. Tale sinergia permette di ridurre i consumi e le emissioni, recuperando e riutilizzando l'energia cinetica che si genera durante la frenata e la decelerazione (frenata rigenerativa) per ricaricare la batteria. Esistono tre principali tipi di motore ibrido: mild-hybrid (il motore elettrico supporta quello termico, ma non è possibile il movimento del mezzo in modalità

esclusivamente elettrica), full hybrid (combinazione tra motore termico ed elettrico che consente di viaggiare, seppur per brevi distanze, in modalità completamente elettrica), plug-in hybrid (è la versione più flessibile, permette di coprire maggiori distanze in elettrico, grazie a una batteria più grande e ricaricabile anche da fonte esterna. Quando questa si scarica funziona come una full hybrid). Il motore 100% elettrico, invece, funziona tramite la trasformazione dell'energia elettrica immagazzinata in una batteria, ricaricabile tramite corrente, in energia meccanica. Questo meccanismo, poi, origina il movimento delle ruote. L'elettricità dallo statore crea un campo magnetico che fa ruotare il rotore, collegato alle ruote attraverso una trasmissione. Anche in questo caso, durante decelerazione o frenata, il motore elettrico ricarica la batteria grazie alla frenata rigenerativa.

LA "RIVOLUZIONE" DEI BIOCARBURANTI

Tra i numerosi progetti per lo sviluppo della mobilità sostenibile vanno, certamente, annoverati anche quelli che riguardano i biocarburanti. Si tratta, appunto, di carburanti che derivano non da fonti fossili ma da materie prime rinnovabili. Vale a dire, nel dettaglio, biomasse vegetali o animali (piante, alghe, residui agricoli e scarti alimentari). Tali prodotti, innovativi e rispettosi dell'ambiente, possono essere impiegati per sostituire - in parte o totalmente - i carburanti tradizionali. Tra le realtà che hanno compiuto maggiori progressi in questo campo, c'è sicuramente Eni, che ormai da tempo studia, sviluppa e impiega i biocarburanti.

Questa tipologia di carburanti, utilizzabile da subito - spiega l'azienda - non solo riduce le emissioni di CO2 lungo tutta la loro filiera, ma aiuta anche a diversificare e a rendere più accessibili e sicure le fonti di energia a ridotte emissioni, offrendo un contributo importante alla soluzione del trilemma energetico, inteso come sostenibilità ambientale, sicurezza energetica e accessibilità economica e sociale all'energia. Inoltre tecnologie avanzate permettono di produrre l'olio vegetale idrogenato (Hvo), che può

essere utilizzato in purezza negli attuali motori omologati senza bisogno di modifiche, offrendo un'alternativa più sostenibile ai combustibili fossili. Secondo i dati dell'International energy agency (Iea), nel 2023 il settore dei trasporti ha generato il 23% circa delle emissioni globali di CO2, con l'86% di queste ultime provenienti dalla combustione di derivati da idrocarburi fossili. In Italia, le emissioni derivanti dai trasporti contribuiscono al 25% del totale nazionale, con oltre 100 milioni di tonnellate di CO2 sviluppate ogni anno. Sulla base di questi numeri, dunque, risulta evidente la necessità di trovare soluzioni efficaci al fine di ridurre l'impatto generato dal comparto sull'ambiente.

Un dato di fatto che ha portato l'Unione europea a introdurre una serie di normative per incoraggiare la diffusione di biocarburanti. Ad esempio la Direttiva Red (Renewable energy directive) - modificata da ultimo nel 2023 dalla direttiva Red III (UE 2023/2413) - stabilisce, che entro il 2030, almeno il 29% dell'energia utilizzata nei trasporti provenga da fonti rinnovabili o, in alternativa, che l'intensità delle emissioni Ggh derivanti dallo stesso settore sia ridotta di almeno il 14,5%. Guardando allo specifico aspetto della decarbonizzazione del trasporto aereo e marittimo, l'Ue si è inoltre dotata di normative dedicate che promuovono l'utilizzo e la diffusione di biocarburanti sostenibili. Da quest'anno hanno, infatti, trovato applicazione: il Regolamento RefuelEU aviation (obblighi crescenti di miscelazione, negli aeroporti dei "ventisette" di carburanti sostenibili per l'aviazione, compresi i biocarburanti); il Regolamento FuelEU maritime (target crescenti di riduzione delle emissioni di Ggh generate dall'energia utilizzata a bordo delle navi, traguardabili anche grazie all'impiego dei biocarburanti. La Direttiva già menzionata - spiega una nota Eni sul tema - fa una distinzione tra biocarburanti cosiddetti "convenzionali" - ottenuti da colture come mais o colza - e biocarburanti di seconda generazione e avanzati prodotti da rifiuti organici, olii esausti, residui agricoli o forestali - come quelli che produce Enilive, la società di Eni dedicata alla mobilità.

Queste materie prime - scarti agroforestali, rifiuti dell'industria alimentare e oli esausti, e anche bio-oli ottenuti da coltivazioni su terreni marginali o semiaridi, o in rotazione con la coltura primaria - sono premiate dalla normativa europea, che prevede anche target di penetrazione dedicati ai biocarburanti avanzati. Esistono due principali processi per produrre biocarburanti. I Processi biochimici includono la fermentazione e la digestione anaerobica, utilizzati per produrre biometano e biometano. I processi termochimici: includono la pirolisi e la gassificazione, che trasformano la biomassa in combustibili liquidi e gassosi. Insomma, sono tante le soluzioni all'orizzonte o già ampiamente sperimentate, per raggiungere l'obiettivo di una mobilità sempre più sostenibile e rispettosa dell'ambiente, che giovi anche e soprattutto ai cittadini di oggi e di domani.





Prestito UniCredit

Per acquistare ciò che desideri, come ad esempio un veicolo, anche per la mobilità sostenibile.
Promo valida dal **26.07.2025** al **19.12.2025** per importi da **3.001€** a **75.000€**

Solo per
NUOVI
CLIENTI

Esempio

Importo: **10.000€** Rata: **154€** Durata: **84 mesi** TAN fisso: **6,99%** TAEG: **7,99%**
Costo totale del credito: **2.961,80€**
Importo totale dovuto: **12.961,80€**

L'erogazione del prestito è soggetta alla valutazione del merito creditizio.



Ti aspettiamo in Filiale o richiedilo online su:
unicredit.it/prestito

800.00.15.00

Disponibile anche con **buddy** la Filiale remota sempre aperta via chat 24/7
buddy.unicredit.it



Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.
Per le condizioni contrattuali del Prestito UniCredit consultare il modulo Informazioni Europee di Base sul Credito ai Consumatori in fase di richiesta del prestito. Per le sole richieste effettuate tramite la Filiale remota buddy, la promo è valida entro 30 giorni dalla data di apertura del conto Genius buddy o della carta ricaricabile con IBAN Genius Pay. Prodotto venduto da UniCredit S.p.A. per residenti in Italia e soggetto alla valutazione del merito creditizio.